



# PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

## COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 18.12.2013

Parere n. 21/2013

Prot. n. 110763/13

OGGETTO: ECOLFER SRL

Incremento della potenzialità di un impianto di recupero di rifiuti in Comune di Santo Stino di Livenza.  
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

### CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 91482 del 22.10.2013 la ditta Ecolfer Srl con sede legale in via Lino Zecchetto, n. 29/31 – Santo Stino di Livenza loc. La Salute VE ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in relazione al progetto per l'incremento della potenzialità di un impianto di recupero di rifiuti sito in zona produttiva, via Lino Zecchetto, n. 8 in comune di Santo Stino di Livenza VE.

In data 25.10.2013 è stata effettuata la pubblicazione sul BUR dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 13.11.2013 è stato effettuato un sopralluogo del gruppo istruttorio presso l'impianto Ecolfer.

### OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.20 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

### PREMESSA

L'Azienda ECOLFER Srl è titolare di una autorizzazione all'esercizio in regime ordinario (Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 - Prot. 58883 del 30/09/2010 e ss.mm.ii.) ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il fortissimo sviluppo che stanno avendo i servizi di raccolta differenziata di rifiuti urbani e la selezione spinta dei materiali raccolti comporta la necessità, avvertita soprattutto nel periodo marzo-settembre, di poter stoccare ed avviare al trattamento, quantitativi di rifiuti sempre crescenti. Per tale ragione l'azienda ha presentato istanza di modifica dell'autorizzazione attuale prevedendo delle modifiche consistenti in:

- variazione dei quantitativi di rifiuti avviati a trattamento;
- ottimizzazione e "specializzazione" dei processi già autorizzati;

Il Proponente intende potenziare l'impianto di recupero esclusivamente attraverso un maggior stoccaggio di rifiuti ed un incremento delle ore lavorate (anche nel periodo notturno) e ottimizzando le proprie risorse.

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto mantiene l'attuale organizzazione degli spazi di lavoro e non prevede l'esecuzione di nuove opere edili.

L'azienda dispone di una articolata linea per la selezione semiautomatica di materiali provenienti da raccolta differenziata multimateriale provenienti essenzialmente da circuiti di raccolta (differenziata) di rifiuti urbani.

Tali attività sono svolte all'interno del capannone prefabbricato in carpenteria metallica.

L'obiettivo finale del trattamento è quello di ottenere un migliore controllo delle fasi di lavorazione dei rifiuti minimizzando gli impatti sul contesto territoriale in cui l'impianto andrà ad operare.

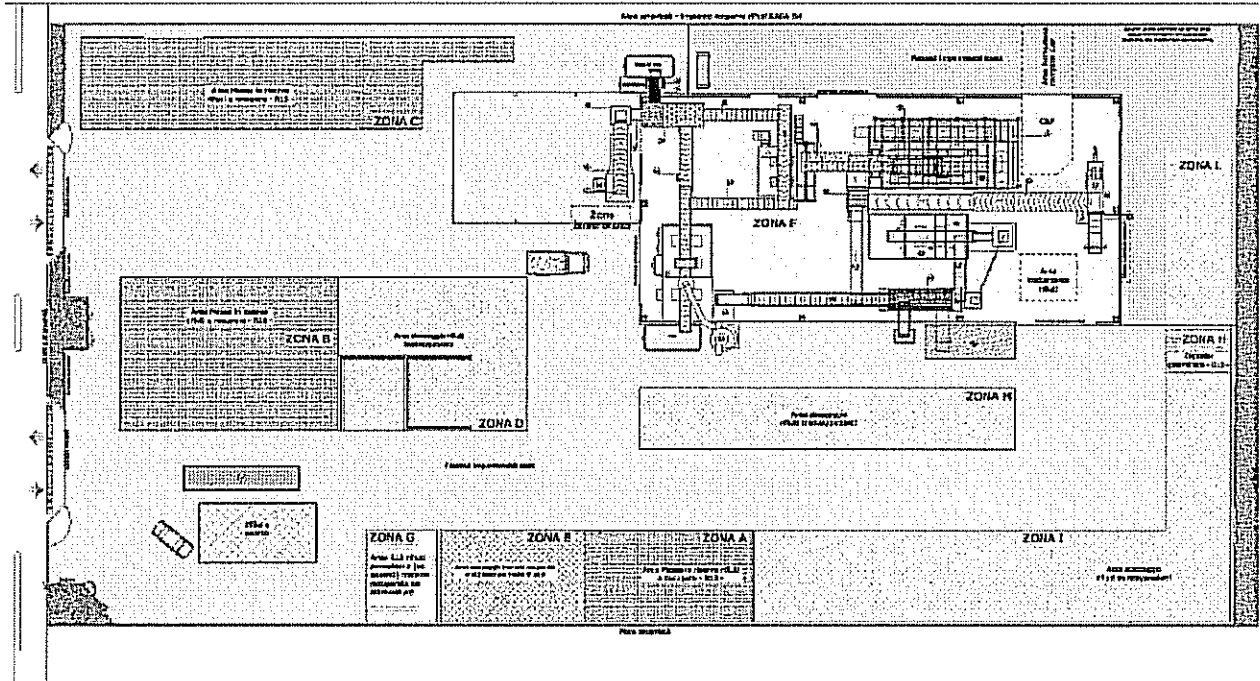
L'impianto è suddiviso in ambiti operativi di lavorazione e stoccaggio nei quali sono svolte le seguenti attività:

- R13 messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti non pericolosi, per rifiuti in ingresso e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- R3 selezione e cernita di rifiuti non pericolosi per l'ottenimento di materia prima seconda costituita da carta conforme alle specifiche UNI EN-643 e legno conforme alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano;
- R12 selezione e cernita da effettuarsi su partite omogenee di rifiuti aventi medesimo codice CER, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero;
- D15 deposito preliminare dei rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto.

Sono a disposizione un numero di personale adeguato alle differenti attività svolte e vengono inoltre impiegate attrezzature idonee anche in considerazione delle caratteristiche delle operazioni svolte.

Le principali fasi operative seguite nell'esercizio dell'attività sono le seguenti:

- procedura di accesso e verifica;
- ricezione del materiale;
- scarico dei rifiuti presso il nastro trasportatore di carico;
- trasferimento dei rifiuti alla linea di selezione mediante nastri trasportatori inclinati;
- recupero di materiali e/o pretrattamento (nobilitazione) dei rifiuti con l'asporto di frazioni indesiderate;
- invio delle materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti alle aree di stoccaggio per il successivo invio ad impianti di destinazione finale;



DENOMINAZIONE ZONA	DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO
A	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
B	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
C	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
D	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
E	Area stoccaggio materie recuperate e attrezzature
F	Area trattamento rifiuti - R3/R12 -
G	Messa in riserva rifiuti pericolosi - R13 -
H	Deposito preliminare - D15 -
I	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
L	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -

L'impianto di recupero è strutturato per trattare prevalentemente materiali da raccolta differenziata e si compone di una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali è finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a selezione.

In impianto si possono individuare le seguenti sezioni tecnologiche:

- pretrattamento mediante vagliatura e selezione della frazione grossolana;
- separazione intermedia attraverso la linea di selezione VPL;
- selezione per tipologia, polimero e colore dei rifiuti di imballaggio in plastica mediante vaglio balistico, settore ottico e linea di separazione manuale.

Tutti i materiali ottenuti dalle operazioni di selezione potranno poi essere avviati, a seconda della natura e destinazione finale, a macchina pressatrice per l'adeguamento volumetrico e confezionamento in balle.

La potenzialità di stoccaggio attualmente autorizzata con Determinazione N. 32.69/2012 – Prot. N. 98532-12

del 06/11/2012 (che modifica il Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 – Prot. 58883 del 30/09/2010) corrisponde a:

- 1.250 tonnellate di rifiuti non pericolosi (di cui al massimo 1.100 tonnellate di rifiuti prodotti);
- 40 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti).

In considerazione della piena compatibilità con le potenzialità massime teoriche già rilevate nella Perizia di idoneità tecnica dei sistemi di stoccaggio del 14.12.2009 e considerato l'impegno ad adeguare il Certificato di prevenzione incendi, si richiederà di elevare le medesime potenzialità di stoccaggio a:

- 100 tonnellate di rifiuti non pericolosi di alluminio (sottoposti ad un regime agevolato di garanzie finanziarie);
- 1.700 tonnellate di rifiuti non pericolosi non di alluminio (di cui al massimo 1.600 tonnellate di rifiuti prodotti);
- 50 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti).

Si evidenzia che la modifica richiesta non comporta:

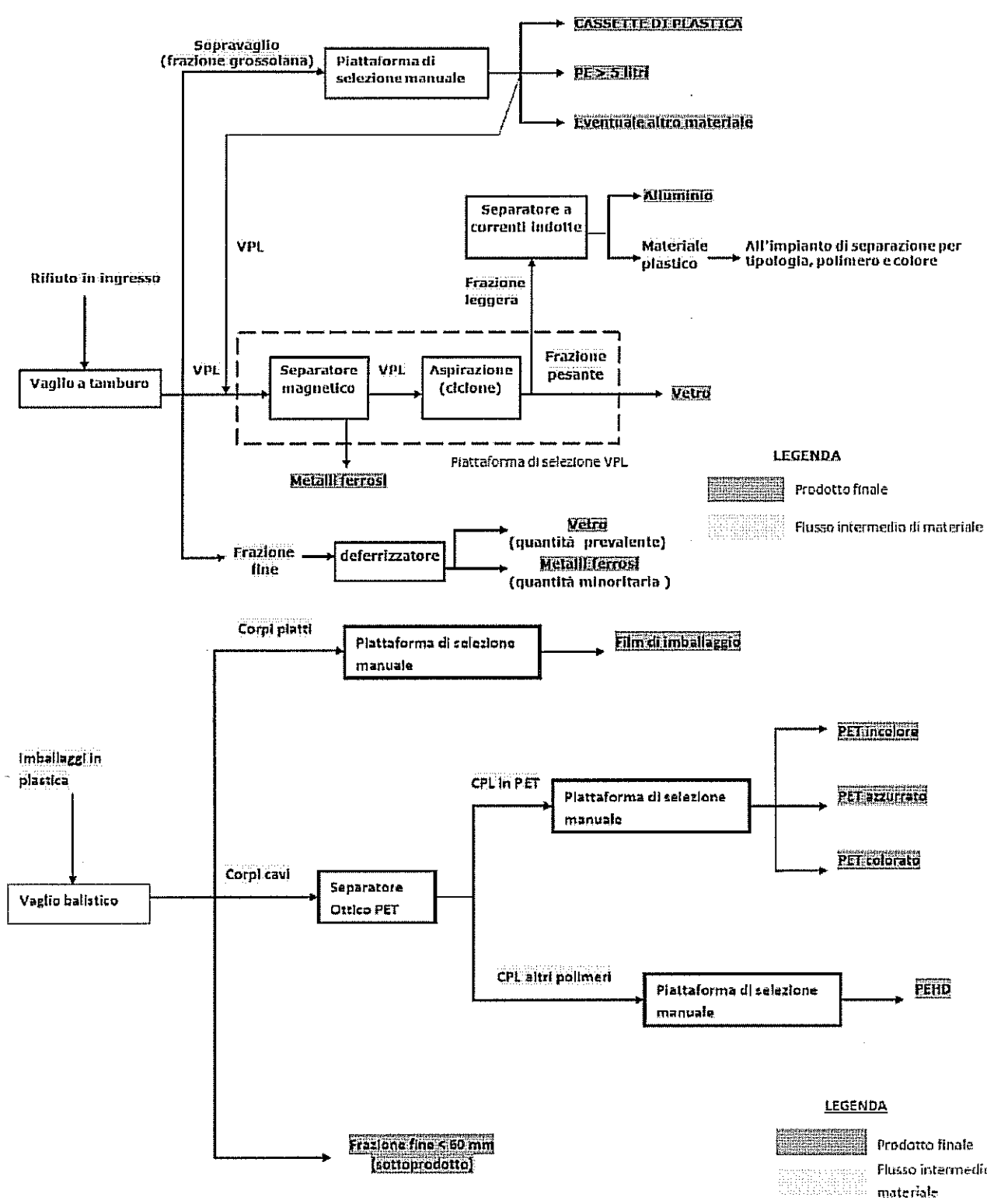
- la variazione delle tipologie di rifiuti recuperati e/o delle caratteristiche dimensionali dell'impianto;
- l'avvio di una nuova attività di recupero;
- modifiche strutturali o impiantistiche che incidano sul processo di recupero, sulle aree e sulle modalità di messa in riserva, sulla qualità degli scarichi idrici, sulla qualità delle emissioni in atmosfera e sulle emissioni sonore;

L'impianto tratta attualmente un quantitativo di rifiuti inferiore alle 100 tonnellate/giorno.

In ragione dell'effettiva potenzialità raggiunta con le recenti modifiche impiantistiche (tra le 2 e le 8 tonnellate/ora in funzione della tipologia di rifiuti) e considerate le richieste di una maggiore capacità di ricezione avanzate dal Consorzio COREPLA, si intende portare la potenzialità massima di trattamento a 150 tonnellate/giorno. Detti quantitativi potranno essere raggiunti attraverso un incremento delle ore lavorative articolandole su più turni giornalieri.

L'ambito territoriale cui l'impianto in progetto intende fare riferimento è quello costituito essenzialmente dall'area geografica del Triveneto ed è comunque caratterizzato da tutto quel bacino d'utenza disposto ad una distanza tale per cui vi sia una convenienza, economica ed operativa, ad effettuare operazioni di raccolta di rifiuti.

Vengono di seguito inseriti gli schemi di lavorazione della linea di selezione VPL integrata dalla unità di pretrattamento dei rifiuti (vagliatura e selezione della frazione grossolana) e dell'impianto di separazione degli imballaggi in plastica.



VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'area d'impianto, in proprietà del Proponente, è situata nel territorio comunale di Santo Stino di Livenza - Loc. La Salute di Livenza (VE) presso una Zona produttiva collocata lungo la Strada Provinciale N. 59 e la Strada Provinciale N. 42.

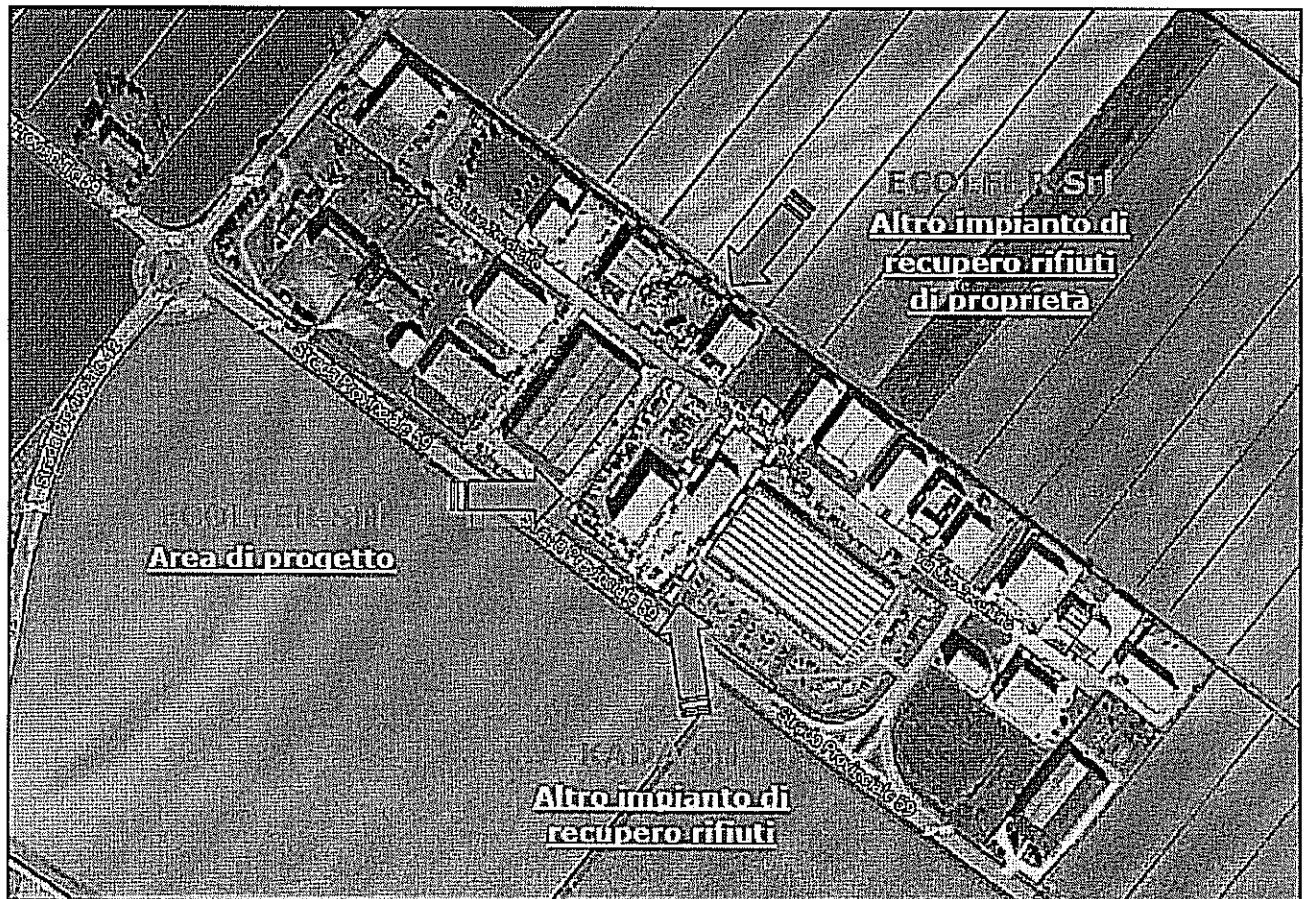
L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

Foglio 39; Mappale 242.

La superficie dell'insediamento è di circa 6.900 mq (di cui circa 5.000 mq impermeabilizzati con platea in c.a ed i rimanenti occupati da edifici in elevazione ed aree verdi).

L'impianto, ricavato all'interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con altre attività produttive e viabilità di servizio (inclusa la stessa SP N. 59).

La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è "Area Produttiva", ZTO D, in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F.



### **STOCCAGGIO RIFIUTI**

E' stata prodotta dalla ditta in data 14/12/2009 una perizia d'idoneità tecnica dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti valutando:

- la funzionalità dei sistemi di stoccaggio in relazione alla quantità e qualità dei rifiuti da recuperare
- l'idoneità delle singole opere di stoccaggio dell' impianto

- la compatibilità chimico-fisica dei suddetti elementi in relazione ai rifiuti ivi stoccati e/o contenuti

L'aumento delle quantità di stoccaggio di rifiuti in ingresso/prodotti richiesto rientra nei limiti massimi di stoccaggio individuati dalla perizia.

<b>Cumulo</b>	1120 ton
<b>Balle</b>	1205 ton
<b>Cassone scarrabile</b>	360 ton

<b>Cumulo</b>	1130 ton
<b>Balle</b>	1405 ton
<b>Cassone scarrabile</b>	700 ton

<b>Cumulo</b>	65 ton
<b>Balle</b>	85 ton
<b>Cassone scarrabile</b>	50 ton

#### **EMISSIONI ATMOSFERA**

L'impianto è provvisto di un punto di emissione autorizzato con Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 – Prot. 58883 del 30/09/2010 derivante dal sistema di filtrazione installato all'interno del capannone.

In merito alle polveri diffuse, l'azienda ha condotto una indagine a cura del laboratorio Mario Fermi "determinazione delle polveri, degli inquinanti inorganici ed organici in ambiente di lavoro" del 07/08/2013 dove si evidenzia il rispetto dei limiti per gli ambienti di lavoro considerando un tempo d'impiego di 8 ore/giorno per lavoratore.

Il posizionamento dei rifiuti trattati e pressati all'esterno del capannone può portare, specie in giornate ventose alla diffusione di frammenti plastici. La commissione ritiene utile che il tempo di stoccaggio dei rifiuti da avviare presso altre strutture sia ridotto quanto più possibile.

#### **AMBIENTE IDRICO**

Tutte le aree scoperte sono pavimentate con platea realizzata con getto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata su sottofondo in materiale inerte (steso rullato e costipato); la platea è inoltre realizzata in pendenza verso le caditoie che costituiscono la rete di raccolta delle acque per il successivo invio ad impianto di depurazione.

Il Proponente è autorizzato allo scarico di "acque reflue industriali" in pubblica fognatura con provvedimento N. 21/2012 I rilasciata da Acque del Basso Livenza S.p.A.

L'intervento in oggetto non andrà a modificare la situazione esistente.

#### **SUOLO E SOTTOSUOLO**

Non si prevedono ampliamenti delle superfici già in uso.

In considerazione del fatto che l'intera superficie dello stabilimento è pavimentata in c.a. ed esiste una rete di raccolta delle acque meteoriche è possibile a priori escludere la potenziale interazione con il sottosuolo.

#### **RUMORE**

L'azienda ha presentato una valutazione dei livelli acustici in ambiente esterno a firma della studio Scarparo del 09 ottobre 2013

Da tale studio si evince che:

- Il Comune di Santo Stino di Livenza è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 27 novembre 2006. Si riportano di seguito, in Tabella 1 e Tabella 2, i limiti di immissione ed emissione, in orario diurno e notturno, delle varie Classi.

Tabella 1 – Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C).

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	GIORNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree ad intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2 – Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B).

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	GIORNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree ad intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

- La recente Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30/09/2013 ha modificato la classificazione acustica della zona produttiva in cui insiste il sito in esame, trasladandola dalla precedente Classe V "Aree prevalentemente industriali", alla Classe VI "Aree esclusivamente industriali".
- i limiti per la classe VI ("Aree esclusivamente industriali"), considerando che i valori di immissione ed emissione sono uguali tanto per il periodo notturno quanto per il periodo diurno, e che non è applicabile il criterio differenziale, vengano rispettati su tutta l'area produttiva.
- anche nella fase di esercizio con potenzialità di 150 t/g saranno rispettati i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

#### ASPETTI NATURALISTICI

Ad una distanza minima di circa 3.600 m metri dal perimetro dell'impianto si colloca il Sito d'Importanza Comunitaria IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitofe - cave di Cinto Caomaggiore"; il punto più vicino al sito di impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene.

Altri siti presenti in area vasta sono il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova" che in detto SIC è inclusa.

Questi ultimi si trovano ad una distanza minima di circa 4.750 m dall'impianto in questione.

L'impianto si inserisce in una zona industriale esistente, idonea ad ospitare impianti che gestiscono rifiuti, lontana da elementi di vincolo paesaggistico o naturalistico e da ricettori sensibili significativi di carattere antropico ed ecosistemico. La diversità biologica presente nella zona produttiva è trascurabile e il livello qualitativo della stessa è basso anche nelle superfici agricole contermini, estremamente semplificate dal punto di vista ecologico.

#### VIABILITÀ

Il traffico dovuto alla presenza dell'impianto risulta estremamente ridotto e caratterizzato da automezzi di medie e piccole dimensioni. Si stima infatti che normalmente accedano all'impianto un numero di 8 - 10 autotreni giorno cui andranno ad assommarsi altri 2 - 3 autotreni giorno per effetto dell'incremento di potenzialità impiantistica.

La grande viabilità di collegamento (Strade Provinciali N. 59 e 42) e la viabilità di lottizzazione (Via Lino Zecchetto) appaiono assolutamente adeguate, per caratteristiche costitutive ed ampiezza della carreggiata, a sostenere il traffico originato dall'impianto anche considerato congiuntamente al flusso veicolare diretto agli altri insediamenti (stimati in circa 2-3 autoarticolati/giorno soprattutto nel periodo estivo).



**ENERGIA E GESTIONE DELLE RISORSE**

L'azienda ha come fonte energetica principale l'energia elettrica fornita dalla rete e da un sistema di pannelli fotovoltaici di proprietà.

<b>Descrizione</b>	<b>U.M.</b>	<b>Q.tà</b>
Gasolio per attrezzature movimentazione	Lt	50.000
Energia elettrica	KWhe	561.000
Acqua potabile	Mc	375

L'aumento della capacità produttiva comporterà un aumento del fabbisogno energetico dovuto alla maggiore operatività impiantistica; tale incremento si considera comunque trascurabile sotto il profilo degli impatti considerando le disponibilità energetiche dell'area produttiva.

**CONCLUSIONI**

Dall'analisi degli impatti stimati nel progetto, evidenziando che:

- la richiesta progettuale non modifica in modo sostanziale dal punto di vista ambientale l'attività già svolta da parte dell'azienda;
- gli equilibri ecologici delle specie vegetali ed animali presenti nelle zone limitrofe non risultano influenzate dall'incremento della capacità produttiva dell'impianto;
- le emissioni in atmosfera di tipo diffuso e convogliato non subiscono variazioni rispetto alla situazione attuale;
- gli scarichi di acque reflue industriali confluiscono direttamente in pubblica fognatura dopo opportuno sistema di trattamento;
- L'area in cui sorge l'impianto è già urbanizzata e l'intervento proposto dalla ditta non comporta alcuna modifica edilizia rispetto allo "stato di fatto" dell'impianto ;
- La destinazione urbanistica dell'area è consona con l'attività svolta dalla ditta proponente;
- la relazione di previsione acustica prevede il rispetto dei limiti previsti;
- la variazione del traffico derivante all'incremento dei mezzi necessari ad una maggiore produttività risulta trascurabile in relazione al sistema viario presente;

***Tutto ciò visto e considerato***

La Commissione VIA, all'unanimità dei presenti, esprime il non assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto il progetto in parola non induce impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

**Raccomandazione:**

siano valutate procedure o sistemi in grado di ridurre nel caso di giornate ventose l'eventuale dispersione di frammenti plastici da parte dei rifiuti stoccati.

**II SEGRETARIO della Commissione**

Geom. Carlo DOTTO  


**II FUNZIONARIO**

Dott.ssa Anna Maria PASTORE  